

La pediatria

Congresso Fimp da giovedì: medicina di genere al centro

Bimbe e bimbi diversi di fronte a mali e cure

MARIA PAOLA SALMI

Maschi e femmine si ammalano e reagiscono alle cure diversamente e le stesse malattie prediligono gli uni o le altre. Anche da piccoli. «Diagnosi e terapie in base al genere potranno solo migliorare la salute dei bambini, futuri adulti - afferma Alessandro Ballestrazzi, presidente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) che aprirà il congresso annuale "Gli angeli non hanno sesso, ma le malattie sì. Infanzia: viaggio nella medicina di genere tra realtà e prospettive" (Roma, da giovedì a sabato) - emblematica è la vaccinazione anti papillomavirus (Hpv). Fu introdotta per le ragazze tra gli 11 e 12 anni ma oggi è raccomandata anche per i ragazzi». «Basti pensare ai 700 mila casi di condilomatosi da Hpv in Europa - ricorda Barbara Suligoj direttore del centro Aids dell'Istituto Superiore di Sanità - le ragazze si infettano e si ammalano di più mentre i maschi di meno ma diventano serbatoio dell'Hpv».

Maschi e femmine differiscono per tipo di patologie e effetti dei farmaci

Quanto conta il genere maschile o femminile sulla salute lo sanno bene le donne che fin da piccole convivono di più con la malattia

anche per il ruolo di gestori e decisori delle scelte di salute del nucleo familiare. «La donna, già svantaggiata per il ruolo, la condizione sociale e culturale, ha una maggiore suscettibilità alle malattie, aggravata da comportamenti a rischio assimilati dall'uomo - sottolinea Ketty Vaccaro responsabile welfare e salute Censis - non a caso le casalinghe sono le più malate».

Infine la resistenza ai vaccini. «Le vaccinazioni obbligatorie e raccomandate sono un presidio insufficiente senza l'alleanza dei politici», commenta Giampietro Chiamenti responsabile vaccini della Fimp. Info: www.fimp.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA

